

I Casalesi a Modena "padroni" delle bische

MODENA - Sono accusati – tra l'altro – di corruzione aggravata dalla partecipazione ad associazione di stampo camorristico i cinque detenuti raggiunti all'alba dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Bologna. Ritenuti vicini ai boss del clan dei Casalesi Raffaele Diana (detto "Rafilotto"), e Francesco Schiavone ("Sandokan"), secondo gli inquirenti sarebbero coinvolti nella gestione di bische e circoli privati nel Modenese.

Si tratta di Pasquale Ciocia, 47 anni; Vincenzo Noviello, 41, e suo fratello Antonio Noviello, 33; Nicola Nappa, 42, e Antonio Pagano, 41. Il provvedimento fa seguito alla prima tranche dell'operazione "Medusa" della polizia, che il 9 marzo aveva portato all'arresto di tre presunti affiliati al clan dei Casalesi e di due guardie carcerarie, in servizio al Sant'Anna di Modena, che avrebbero consentito il passaggio di informazioni agli esponenti del gruppo camorristico già in prigione. Tutti e cinque gli affiliati del clan raggiunti ieri dal provvedimento erano infatti già detenuti a Modena per altri reati; dopo gli arresti del 9 marzo erano stati distribuiti in altre strutture carcerarie italiane.

Ieri il gip di Bologna ha anche rinnovato l'ordinanza di custodia perle cinque persone fermate il 9 marzo. Inoltre, il giudice ha deciso il sequestro preventivo dei due circoli privati di Carpi e Castelfranco, ritenuti base delle attività illecite del gruppo, che già erano stati sequestrati penalmente il giorno dei cinque fermi di marzo. I gestori dei due circoli sono attualmente indagati: l'inchiesta avrebbe fatto emergere come l'attività dei due locali e del gioco d'azzardo sarebbe considerata dal sodalizio una "merce di scambio" per altri favori in seno al clan. I cinque affiliati arrestati si trovano in carcere per svariati reati.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS